Ritrovato manoscritto originale de "L'infinito" di Leopardi

Data: Invalid Date | Autore: Rossella Assanti



ASCOLI PICENO, 15 MAGGIO 2014- Ci sono vite che non muoiono mai, capolavori, parole che sfidano il tempo e lo spazio senza sbiadirsi, senza dissolversi, come la terza copia autografa de **"L'infinito" di Giacomo Leopardi**, risalente al 1821-1822 e ritrovata da uno studioso dell'università di Macerata.

*"L'eccezionale **ritrovamento del manoscritto**originale del componimento poetico di Leopardi – afferma Luigi Lacchè, Rettore dell'Universita' di Macerata – e soprattutto il lavoro di studio e analisi che ha portato al suo riconoscimento, corona l'opera della cattedra leopardiana, che e' un fiore all'occhiello del nostro Ateneo".*Non c'è da meravigliarsi, ci sono capolavori che restano eterni, ché a scavare in certe opere c'è solo e sempre da scoprire. Non è un caso che Giacomo leopardi, in America, sia il più studiato subito dopo Dante Alighieri.

"Tra le tante carte che stavo spulciando —racconta il ricercatore — è risaltata la pagina con l'Infinito. Ho provato un'emozione tra la meraviglia e l'incredulità. Ma, considerando l'eccezionalità del caso, il mio immediato e comprensibile entusiasmo è stato ammortizzato dai dubbi che, in simili, circostanze, assalgono gli studiosi. Da lì in poi le indagini. M'intendo di carta e inchiostro quindi, salvo che le più minuziose verifiche non attestassero poi il contrario, ho ritenuto di dover sottoporre l'esemplare a studiosi di eminente cultura. Accertato che il manoscritto non è un falso, verificata la veridicità dell'inchiostro, della filigrana del cartaceo, è stata attestata l'effettiva attribuzione autografica a

Giacomo Leopardi".

Per chi vorrebbe rileggerla, pronto a spulciare tra le pagine di un libro di letteratura o tra le stesse opere del poeta, noi riproponiamo l'opera senza tempo: "L'infinito".

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

(immagine da imieilibri.it)

Rossella Assanti [MORE]

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ritrovato-manoscritto-originale-de-linfinito-di-leopardi/65514